

ViPiù cultura

Cineconfidenziale tutta la vita in Super8

Dopo Bologna, anche a Vicenza sta nascendo **un archivio dei film familiari**. Un'iniziativa del **Centro Culturale Europeo del Veneto** per riportare in vita **storie minime**, comportamenti diffusi e **cultura popolare**. E nel 2010 Vicenza potrebbe ospitare il **primo festival europeo** degli home movies

di Giulio Todescan

Vicenza ospiterà, probabilmente la prossima primavera, il primo festival europeo dedicato ai film familiari. Un evento che renderà la città il cuore pulsante di un movimento che sta portando, in tutto il mondo, a riscoprire le memorie private, ma anche gli eventi pubblici, impressi sulle ormai introvabili pellicole Super8, grazie all'occhio mai neutro ma sempre appassionato di semplici amatori. Che, qualche volta, si trovavano nel posto giusto e al momento giusto con una cinepresa in mano, come accadde ad Abraham Zaprunder, l'operatore dilettante che - unico - riprese l'assassinio di Jonh Fitzgerald Kenney a Dallas.

Dal Centro al Festival

L'iniziativa è merito del Centro Culturale Europeo del Veneto (CCEV - HYPERLINK "http://www.ccev.it/"www.ccev.it), promosso dai vicentini Chiara Rebellato e Carlo Libondi, che l'hanno battezzata Cineconfidenziale (HYPERLINK "http://www.cineconfidenziale.it/"www.cineconfidenziale.it) e sono riusciti nell'impresa di vincere un finanziamento europeo coinvolgendo istituzioni come Fit Media (Slovenia), Laterna Magica (Ungheria) e il Museo del Cinema di Salonico (Grecia), oltre alla Regione Veneto e la Provincia di Vicenza. Dopo alcuni mesi di raccolta di film familiari (oltre 70 ore di girato recuperate e digitalizzate), culminati in una giornata di proiezioni pubbliche il 17 ottobre alla biblioteca La Vigna, il progetto è proseguito con un bando che ha selezionato dodici videomaker europei. Questi si cimenteranno nella produzione di altrettanti documentari sul tema dell'identità europea, formati almeno per la metà da materiali provenienti da archivi familiari. I dodici registi si incontreranno



in un workshop vicentino dal 13 al 15 novembre, tre giorni di full immersion con docenti di quattro paesi europei. Per confluire poi in un vero e proprio festival dove i documentari saranno proiettati, l'anno prossimo. «Ci piacerebbe che il festival si svolgesse a Vicenza, che ha l'opportunità di diventare il punto di riferimento degli home movies europei. E magari potrebbe anche ospitare un vero e proprio archivio veneto dei film di famiglia» spiega Carlo Libondi, che con la moglie Chiara Rebellato gestisce un'agenzia di comunicazione, ed è il fondatore del CCEV.

«L'idea mi è venuta quasi per caso: per la sua festa di compleanno un cliente mi ha chiesto un'idea che stupisse gli ospiti, qualcosa di originale - racconta Chiara Rebellato -. Così ho montato un video fatto di spezzoni privati, che è piaciuto moltissimo agli ospiti. Questo tipo di film copre due spazi emozionali cruciali nella nostra epoca. Intanto la nostalgia, che è tanto di moda; e poi l'antropologia, perché non c'è niente come le immagini che possa ricostruire una storia, e farla rivivere». «L'integrazione europea è avvenuta a livello poli-

tico, forse, ma certamente manca una comprensione della storia "micro", popolare - prosegue Libondi -. Il cinema confidenziale ha l'eccezionale capacità di portare alla luce le storie minime, i comportamenti diffusi, la cultura popolare dei diversi paesi». Le porte, per chi vuole donare i propri filmati, sono sempre aperte: le bobine vanno consegnate presso lo studio DNA, contra' Apolloni 12 (HYPERLINK "mailto:info@ccev.it"info@ccev.it).

Film privati, patrimonio pubblico

«Home movies», o «cinema privato», significa recupero e restauro dell'enorme patrimonio di memorie e microstorie impressionate e trattenute sulle pellicole super 8, 8 millimetri, 16 millimetri, girate da milioni di amatori e dagli anni '20 agli anni '80 del novecento. Un giacimento di memorie e di saperi quasi inesauribile che, dopo essere stato riscoperto negli Stati Uniti e in altri paesi europei, ora è sbarcato anche in Italia: Home Movies (HYPERLINK "http://www.homemovies.it/"www.homemovies.it) è l'associazione bolognese che ha costituito il primo archivio nazio-



nale dei film di famiglia, ospitato presso l'Istituto Parri. In quelle stanze chiunque può portare le vecchie bobine polverose dimenticate in soffitta, frutto spesso della passione di un papà o un nonno un po' "fissato" con la tecnologia. Le bobine vengono gratuitamente restaurate, catalogate e conservate nell'archivio. In cambio, la famiglia riceve la copia dello stesso filmato riversato in un normalissimo dvd. Si organizzano poi proiezioni pubbliche che, assicura chi vi ha assistito, sono momenti divertenti ed emozionanti, soprattutto se commentati dagli stessi protagonisti o dai familiari di chi è ripreso nei video. Persone che, spesso, rivedono quei fotogrammi dopo decenni, e insieme al pubblico commentano, ricostruiscono, riconoscono luoghi, persone, automobili e modi di vivere completamente diversi dall'oggi. La scintilla scatta quando un film intimo e familiare viene visto pubblicamente, diventando patrimonio di tutti: ne nascono discussioni, ricordi, risate. Per farsi un'idea delle enormi potenzialità di una visione di questo genere, rimandiamo allo splendido documentario "Un'ora sola ti vorrei" di Alina Marazzi, dove la regista ricostru-

isce la vita della madre, mancata quando la figlia aveva solo sette anni, attraverso i filmati girati dal nonno.

Costume, paesaggio, lavoro

«Il 17 ottobre abbiamo proiettato un film "senza rete", che anche noi vedevamo per la prima volta. Era il filmato di un matrimonio, e il figlio degli sposi lo ha commentato dal vivo senza mai averlo visto prima - racconta Chiara Rebellato -. Poi un prezioso film in 9,5 millimetri, formato molto raro, girato nei campi del vicentino negli anni '40 da un funzionario dell'ispettorato agrario. Un altro film mostra la lavorazione del marmo a Chiampo negli anni '50, con il trasporto sui tronchi». I film raccolti a Vicenza sono suddivisi in tre macro categorie: costume, paesaggio, lavoro. E ci sono altre chicche: «Carlo Vajenti ci ha donato un reportage sulla Vicenza negli anni '50 girato dal padre - continua Rebellato -. Altri film documentano la lavorazione dell'oro negli stessi anni». Per due ore, quel giorno, oltre cento persone sono rimaste incollate alla schermo fra curiosità, emozione, puro divertimento. Altro che i filmati delle vacanze.

